

## I TITOLI

- **GUBITOSI SU CASO RAI1, PER MAZZA GARANZIA AUTUNNALE DECISIVA**
- **CAMBIO A RAI WORLD PER RAFFORZARE PROFILO ESTERO DELL'AZIENDA**
- **SIPRA: ECCO PISCOPO, COMPLETATA RIVOLUZIONE. MANAGER LASCIA SKY PER RISOLLEVARE RACCOLTA PUBBLICITA' IN CRISI**
- **MERLO, GABANELLI VERO GIORNALISMO D'INCHIESTA. MERCE RARA**
- **TESI DI LIBERTA', IMPIEGATA RAI di V.Fenu**

### **GUBITOSI SU CASO RAI1, PER MAZZA GARANZIA AUTUNNALE DECISIVA**

- Primi - ma non certo timidi - passi del direttore generale Rai Luigi Gubitosi sul futuro delle reti. E piu' in particolare sul futuro di Rai1 ed anche del Tg1, per il quale spunta anche il nome di un outsider come Antonio Di Bella, attualmente direttore di Rai3. Ma Gubitosi presta attenzione anche alla Direzione Intrattenimento. A quanto apprende l'AGI in ambienti di viale Mazzini, ieri c'e' stato un incontro tra Gubitosi e Mauro Mazza, direttore di Rai1, nel corso del quale il dg avrebbe evidenziato i problemi che ritiene si stiano palesando per la rete ammiraglia. Le stesse indiscrezioni dicono che la posizione di Mazza e' legata molto all'esito del periodo di garanzia autunnale, ovvero prima di allora e' molto difficile che il direttore della rete possa essere avvicinato. E se dovesse vincere la garanzia, Mazza almeno fino alle soglie della prossima estate sarebbe al riparo dal rischio avvicendamento. - E questo spiegherebbe - si fa notare - anche il perche' sia di colpo saltata l'ipotesi che gia' per la riunione di domani del Cda Gubitosi proponesse un cambio, e si faceva il nome di Giancarlo Leone. Era infatti dato per molto probabile che nell'ordine del giorno venisse inserito il cambio al vertice di Rai1, ed anche di Rai2 (Angelo Teodoli al posto di Pasquale D'Alessandro) ma nelle ore che hanno preceduto la formalizzazione dello stesso ordine del giorno la situazione e' cambiata, ovvero niente novita'. E pero' Gubitosi non ha mancato di affrontare comunque il problema Rai1, incontrando appunto Mazza. A quanto pare il dg avrebbe sollecitato la ricerca di soluzioni diverse per riportare verso l'alto gli ascolti di Rai1, che adesso registrano una flessione e vedono la rete indietro rispetto al principale competitor, Canale 5 di Mediaset. Una flessione che e' si' contenuta ma in un ambito come quello televisivo anche il mezzo punto di share in piu' o in meno ha il suo peso, eccome, in termini poi di appeal per gli investitori pubblicitari, ovvero milioni di euro che entrano o meno.

- E sarebbe questa la preoccupazione manifestata dal direttore generale. Insieme al fatto che alcuni programmi proposti in questa prima fase dell'autunno non hanno avuto la risposta di pubblico che forse ci si attendeva. E non e' mancata anche la cancellazione dalla sera alla mattina di un programma risultato molto lontano dalle previsioni di share. Ma qui s'innesta - dicono all'AGI le fonti - un altro aspetto non meno significativo: il ruolo della Direzione Intrattenimento. Affidata a Giancarlo Leone, e' l'ultima nata in ordine di tempo ma ha subito rivestito un ruolo chiave nella messa a punto di programmi da affidare poi alle reti. E la gran parte del prodotto finisce su Rai1, da sempre rete deputata a fare da collante al grande pubblico televisivo italiano con show, varieta', spettacoli seriali. Solo che a questa Direzione ci e' andata a lavorare molta gente proveniente dalle reti, specie da Rai1. Con costi economici non da poco, viene fatto rilevare. E con il paradosso che gente in forza alle reti e' migrata in una Direzione che lavora per le stesse reti dove queste persone in precedenza lavoravano e che sono destinatarie di cio' che viene messo in cantiere dall'Intrattenimento. Di qui l'ipotesi che possa ora esserci una "migrazione di ritorno" di questo stesso personale. Una soluzione tra le tante pensate per rilanciare e ottimizzare il lavoro delle reti, meglio dire di Rai1.

- Nel frattempo Mazza resta direttore della rete ammiraglia. Anche perche' le decisioni che riguardano la parte editoriale Rai, e quindi direzioni di reti e testate, competono al Cda e non al solo direttore generale e presidente, che questa volta dispone di ampi poteri e molte deleghe rispetto ai suoi predecessori. A quanto risulta all'AGI, in Cda c'e' divisione sull'ipotesi avvicendamento di Mazza, tanto piu' se fatto in tempi stretti. C'e' poi la questione Tg1: il contratto di Maccari scade il prossimo 31 dicembre ma il cambio puo' essere fatto anche prima. E senza alcuna penale per la Rai in caso di rescissione anticipata, e' questo infatti l'accordo che l'allora direttore generale Lorenza Lei siglo' con lo stesso Maccari e che il Cda approvo' a maggioranza. Tra le indiscrezioni sui nomi dei papabili per la poltrona di direttore della testata ammiraglia spunta come detto quello di Antonio Di Bella. Sara' anche solo un caso ma proprio ieri Gubitosi ha visto lo stesso Di Bella e Gianni Riotta, gia' direttore del Tg1.

fonte AGI Vic, 23/10/2012

## **CAMBIO A RAI WORLD PER RAFFORZARE PROFILO ESTERO DELL'AZIENDA**

- Il cambio al vertice di Rai World, con Piero Corsini chiamato a essere amministratore delegato al posto di Claudio Cappon, che viene spostato alla presidenza della stessa società, rientra "nel quadro di un importante progetto di rafforzamento del profilo internazionale dell'azienda, attraverso un rilancio dell'offerta editoriale e lo sviluppo di nuove iniziative di presenza e cooperazione con partner stranieri". Lo dice il comunicato finale dei lavori del Cda di viale Mazzini, che ha visto novità anche per San Marino RTV, con Carlo Romeo nominato direttore generale al posto di Carmen Lasorella, e per Rai Net, con Piero Gaffuri confermato ad interim alla presidenza subentra Giuseppe Biassoni al posto di Giampaolo Rossi, tutte nomine proposte da Gubitosi. - Nel comunicato si sottolinea che Cappon "metterà al servizio del progetto, tra l'altro, la grande esperienza maturata negli ultimi anni in questo campo come vice presidente della UER, l'Associazione dei servizi pubblici europei". Quanto a Piero Corsini, è stato responsabile del progetto editoriale Rai per i 150 anni del Paese e per molti anni a Rai Educational. Obiettivo del progetto Rai World è inoltre - viene spiegato - "la definizione di un polo di riferimento unitario della Rai, in grado di razionalizzare le diverse presenze e sviluppare tutto il potenziale e le sinergie attuabili in questo settore, decisivo per la configurazione di un moderno media europeo di servizio pubblico". Quanto a Rai Net, il Cda di viale Mazzini ha approvato una "razionalizzazione dell'offerta multimediale", e in questa viene ad inserirsi la designazione appunto di Biassoni alla presidenza e la conferma di Gaffuri come amministratore delegato.

fonte AGI Vic, 24/10/2012

## **SIPRA: ECCO PISCOPO, COMPLETATA RIVOLUZIONE. MANAGER LASCIA SKY PER RISOLLEVARE RACCOLTA PUBBLICITÀ IN CRISI**

- Il direttore generale Rai Luigi Gubitosi completa la rivoluzione alla concessionaria Sipra con l'arrivo di Fabrizio Piscopo, che sarà nominato nuovo direttore generale nel consiglio di amministrazione del 14 novembre. Il manager lascia Sky Advertising, la concessionaria della tv satellitare, che ora sarà guidata da Daniele Ottier, già nella società come Advertising Marketing & Sales Director. "Con questa indicazione - spiega Viale Mazzini in una nota - saranno rinnovati completamente i vertici della concessionaria di pubblicità, per recuperare terreno in un settore, decisivo per l'azienda, che ha sofferto negli ultimi anni". Il cambio ai vertici della Sipra è stato una delle prime mosse dei nuovi vertici Rai. A inizio settembre l'ex dg Lorenza Lei ha preso il posto di Aldo Reali come amministratore delegato, mentre Gubitosi ha assunto il ruolo di presidente sostituendo Roberto Sergio, per tenere sotto stretto controllo l'andamento della raccolta pubblicitaria. Nel cda di Sipra la direzione ha deciso anche l'ingresso dei direttori di Rai1 Mauro Mazza, di Rai2 Pasquale D'Alessandro e di Rai3 Antonio Di Bella per favorire quell'interazione tra strutture necessaria a garantire introiti in linea con gli ascolti, obiettivo non sempre raggiunto in passato. Gli ex vertici di Sipra sono finiti nel mirino di Gubitosi e del presidente Rai Anna Maria Tarantola per le scarse performance nella raccolta. Il primo semestre dell'anno si è chiuso con una perdita di 129 milioni di euro e il rosso stimato per fine anno è di 200 milioni di euro. La Sipra, sotto la guida dell'ad Aldo Reali, ha raccolto 435 milioni di euro nel primo semestre con un calo di ben 72 milioni di euro rispetto al 2011. Un risultato dovuto alla crisi finanziaria, ma comunque peggiore rispetto alla concorrenza. Quella di Piscopo è la terza nomina di un esterno fatta da Gubitosi dopo l'arrivo di Camillo Rossotto come direttore finanziario e Costanza Esclapon come direttore della comunicazione e delle relazioni esterne. Gli altri spostamenti hanno riguardato tutti dirigenti interni. All'orizzonte ci sono le nomine editoriali: dovrebbe essere sostituito il direttore del Tg1, Alberto Maccari, che ha un contratto in scadenza a fine anno, ma non sono esclusi cambiamenti anche al vertice di Rai1 e Rai2.

fonte ANSA CAS, 30/10/2012

## **MERLO, GABANELLI VERO GIORNALISMO D'INCHIESTA. MERCE RARA.**

- "Il giornalismo di inchiesta è una merce rara nel panorama giornalistico italiano. Per non parlare della Rai. E quello di Milena Gabanelli è tra i pochi, nel servizio pubblico radiotelevisivo, che si distingue rispetto alla moda corrente, perché parla di fatti senza anteporre i commenti dei conduttori, di norma politicamente faziosi e settari. Un giornalismo che va difeso senza equivoci e balbettamenti. Per i conduttori milionari e politicamente faziosi, invece, nessuno dovrebbe stracciarsi le vesti". Lo afferma Giorgio Merlo, Pd, vicepresidente della commissione parlamentare di Vigilanza Rai.

fonta ASCA com-min, 02/11/2012

## **TESI DI LIBERTÀ', IMPIEGATA RAI**

di Valentina Fenu per art. 21

Dipendente Rai. Matricola 3X93F1. Inquadramento di livello 4, qualifica assistente al programma. Lavoro in questa azienda da dieci anni. Non è molto in confronto ad altri colleghi. Ma con il tempo, in modo lento, sotterraneo, una convinzione profonda si è fatta strada nella mia coscienza: meno fai meglio è per te. È stato un lungo apprendistato a cesellare questa verità ormai granitica. Adoperarsi, aspirare al meglio, alla qualità, è solo presupposto di una frustrazione che sarà tanto più tagliente e umiliante quanto più forte sarà stato l'entusiasmo investito. L'educazione aziendale conduce in modo inesorabile alla scelta di un unico metodo d'azione: la linea di minima resistenza. Sembra esserci una volontà in tutto questo, un lucido disegno di appiattimento. Forse l'intento è quello della pace sociale. In fondo un'azienda così grande non può esimersi dal porsi obiettivi paragonabili a quelli del governo di un paese. E la Rai è sempre stata lo specchio dell'Italia. Per cui meno si alimenta

l'aspirazione, meno si dovrà temere la cospirazione. Ebbene, non posso fare a meno di pensare che un'organizzazione di qualunque tipo che stimoli e premi nei propri membri una così forte tendenza all'apatia sia inesorabilmente votata all'autodistruzione. Il problema è che non è facile non fare nulla. Non perché le esigenze della produttività non lo permettano, ma perché non è facile costringersi all'autoannullamento creativo. È estremamente logorante e credo che porti a malattie mortali. Chi ci è riuscito oggi è visibilmente provato, nel corpo e nella mente. I corpi. Dicono molto sulle forme di vita. Si vedono in giro per le sedi della Rai personaggi dai corpi deformati da un ozio compresso, appassiti in una flaccidezza depressa. L'incedere lento e cupo di chi percorre un unico sentiero che non porta a nulla, ma lo percorrerà fino alla pensione. Sono gli impiegati Rai. Somigliano a quei poveri pony che forse si trovano ancora in qualche parco delle città europee. Quelli su cui si portano i bambini a fare il giro del parco, tanto per insegnare loro da subito quanto il sadismo sia un presupposto imprescindibile del divertimento. Solitamente vanno in fila indiana, con il muso legato alla coda dell'animale che hanno davanti (che si tratti di un altro pony o del padrone). Ci paragoniamo più spesso a muli che a pony. Ma nemmeno il vanto della fatica può nobilitare la nostra condizione, che non può neanche aspirare al rango di "aristocrazia operaia". In effetti quei larghi deretani sudici e tarchiati dei pony descrivono meglio la meschina quotidianità del "non-voglio-problemi". Potrei dilungarmi a descrivere questa condizione nei suoi più sfilenti dettagli: il rancore sedato dalla garanzia del posto fisso, le partite per aggiudicarsi i turni più vantaggiosi, i minuti di attesa davanti al tornello per raggiungere l'orario della maggiorazione serale...

Ma c'è, come in ogni cosa, un altro lato della medaglia anche qui. Secondo il Rapporto sul mercato del lavoro presentato dal Cnel il 18 settembre scorso, 5,2 milioni di lavoratori nella fascia tra 15 e 64 anni (uno su quattro) risultano sottoinquadriati nel lavoro rispetto al loro titolo di studio. E riecco la Rai specchio del Paese. È nel suo sottobosco che si muovono animali strani: archivisti dell'audioteca di via Asiago capaci di costruirsi apparecchi radio, assistenti laureate all'Oriente di Napoli che parlano arabo, sviluppatori e sistemisti usati come webmaster, diplomati in fotografia nelle migliori scuole usati come tecnici al banco audio... A ben vedere è una miniera d'oro. Invece l'azienda spende milioni per esternalizzare ogni attività e assistiamo a un lento e inesorabile smantellamento di quelli che anche la dirigenza ha candidamente chiamato i "gioielli di famiglia". Non ho le conoscenze necessarie per indicare la via per una soluzione, ma posso solo fare degli auspici. È ora di comprendere che l'informazione non è il prodotto del lavoro di una sola persona; è frutto di un lavoro comune in cui i compiti e le competenze si mischiano compenetrandosi. E fintanto che i giornalisti continueranno a starsene blindati nella loro fortezza, non otterranno altro risultato che un cantuccio caldo in un mondo che crolla. È tempo di sgretolare (so di dire un'eresia) il muro invalicabile che separa l'alto dal basso, il mestiere nobile del giornalista dagli sgualterri di redazione. È ora di concepire il lavoro di chi fa informazione come un processo che include ognuna delle figure professionali e a ognuna di tali figure attribuire la giusta dignità. Fuori da questa azienda, altre organizzazioni hanno ridotto al minimo il numero di giornalisti e per fare informazione si servono di più figure: producer, tecnici, organizzatori. In Rai questo non è possibile per un semplice motivo: l'unica qualifica che offra speranze di crescita e uno stipendio dignitoso è quella del giornalista. Fuori da lì ci siamo noi: i delta minus di Aldous Huxley, condannati all'immobilità di carriera. Per ottenere questo sarebbe auspicabile che le sei e più sigle sindacali che rappresentano il personale non giornalistico della Rai trovassero terreni d'azione comune per affrontare il rinnovo del contratto collettivo. Ma su tutto aleggia il grigio disincanto a marchio Rai.

fonte [articolo21.org](http://articolo21.org), 02/11/2012

**P.S.**

***elezioni RSU 29-30/10 produzione tv, editoriale, corporate e radiofonia.***

***GRAZIE a chi è stato coinvolto attivamente nell'organizzazione delle elezioni e ha fatto un gran lavoro.***

***GRAZIE a chi si è candidato e ha deciso di impegnarsi in prima linea con SNATER.***

***GRAZIE a tutti i colleghi che hanno votato per le liste SNATER.***